L'esperimento alla Blow up getta un'ombra sull'intera inchiesta per i fatti della «Bussola»

L'orologio prova che i poliziotti mentono

Il dettaglio decisivo nella foto di un arresto — Erano le 23,12 quando alcuni giovani furono catturati — Gli accusatori hanno indicato un'ora diversa — Le cariche erano già avvenute — Gravi reati attribuiti a chi non li ha commessi — Stasera sopralluogo dei giudici alle Focette

Dal nostro inviato

LUCCA, 17

L'orologio al braccio del giovane arrestato la notte di capodanno davanti alla Bussola, al momento della cattura segnava le 23,12. L'ingrandimento fotografico, seppure non con grande chiarezza, ha fornito la prova che la versione data dalla polizia degli avvenimenti è falsa. Blasco Dinucci, questo il nome del ragazzo, la sua fidanzata, Vera Ciangherotti, furono presi a circa trecento metri dalla «Bussola» insieme ad un altro gruppo di giovani. Sin dalla prima fase istruttoria sostennero di essere stati arrestati appena scesi dalla macchina, verso le 23,15, mentre si incamminavano verso il «night» per vedere che cosa fosse successo. I carabinieri che li fermarono, Antonio Scilipoti e Paolo Palumbo hanno invece affermato in aula che i ragazzi furono arrestati dopo la prima carica, verso le 22,45, vicino il locale notturno, mentre lanciavano sassi. Sul posto si trovava anche un fotografo, Francesco Carozza, il quale riprese molti episodi accaduti quella sera dalle 23 in poi.

Sembra ovvio che gli inquirenti e lo stesso pubblico ministero nel valutare le prove a carico dei fermati avrebbero dovuto tenere conto di queste dichiarazioni e circostanze e in conseguenza scagionare almeno questo gruppo di giovani. Invece tutti furono denunciati e rinviati a giudizio con pesanti accuse. E' bastato l'ingrandimento di una foto per provare l'innocenza di questi ragazzi. Le ombre delle lancette sono sufficientemente nitide per poter affermare che l'ora segnata dall'orologio è comunque oltre le 23,10.

Ma al di là del singolo episodio, il risultato di questo esperimento muove ad altre considerazioni di carattere più generale. E' evidente che in questo caso i tutori dell'ordine hanno fornito una versione falsa degli avvenimenti. Come loro — è la domanda che scaturisce spontanea — quanti altri dei 42 imputati si trovano in quest'aula di tribunale, sul banco degli imputati, perché qualche carabiniere o poliziotto li ha accusati di avere fatto barricate o lanciato sassi solo perché erano nei pressi dei luoghi degli scontri? Se hanno fornito una versione falsa in questo caso, quante altre volte hanno detto di riconoscere ad esempio alcuni imputati senza che fosse vero? Eppure sembra che l'accusa si sia fidata ciecamente di questi tutori dell'ordine redigendo verbali e mandati di cattura quasi esclusivamente in base ai loro rapporti.

E' così che sono finiti sul banco degli imputati giovani che chiedevano notizie di amici arrestati, come Roberto Moggi, ragazzi che in abito scuro si recavano al veglione, come Luigi Sesti, o come Michele Graziani arrestato addirittura mentre soddisfaceva una necessità fisiologica. Poi in aula sono stati tentati i riconoscimenti quasi per sanare queste storture. Su 42 imputati non più di venti, ma proprio ad essere larghi, sono stati riconosciuti dai testi di accusa. Gli altri perché sono stati arrestati? Quali sono le prove a loro carico? Forse solo il verbale di arresto.

Che ci si trovi di fronte ad una situazione processuale abnorme per cui sono state accettate come vere le dichiarazioni di certi testi mentre precise circostanze le smentiscono, l'hanno avvertito anche il pubblico ministero e lo stesso tribunale. Il primo quando ha richiesto un sopralluogo nella zona degli incidenti per confrontare certe dichiarazioni; il secondo quando ha deciso che questa ricognizione deve essere fatta alle 10 di sera nelle identiche condizioni di luce della notte di capodanno.

Il tribunale, evidentemente, ha pensato alle dichiarazioni di alcuni carabinieri i quali hanno affermato di avere riconosciuto persone a trenta metri di distanza. Le condizioni di luce permettevano questo riconoscimento? Domani, durante il sopralluogo, lo sapremo. Ma anche così si tratterà pur sempre di un processo mutilo, di un processo che si è voluto condurre in porto tralasciando decine di testimonianze che avrebbero potuto fornire il quadro completo degli avvenimenti e provare che la notte di capodanno davanti alla *Bussola* le forze dell'ordine spararono.

L'avvocato Sorbi ha chiesto ancora una volta questa mattina che fossero sentite le sessantasei persone che videro far fuoco, e che fossero allegate agli atti la lettera dello studente universitario Mauro Stampacchia (da noi pubblicata domenica) e quella, giunta proprio questa mattina al collegio difensivo di Ferdinando Marchetti, lettere in cui si dà una descrizione precisa degli avvenimenti di quella notte. Le argomentazioni della difesa che ha chiesto l'ascolto di questi testi perché il processo non si risolva in un clima di parzialità, il pubblico ministero si è opposto ribadendo che un altro procedimento, quello contro i giovani per il ferimento di Cocianti, ha il compito di indagare sulla sparatoria.

Questa artificiosa sua la divisione è facile dedurre dallo stesso andamento di questo processo. Se i tutori dell'ordine riferiscono cose non vere sugli arresti, perché dovrebbero dire la verità quando affermano di non avere sparato?

Il tribunale ha accolto comunque la tesi dell'accusa e ha respinto le richieste della difesa. Così come ha rigettato la domanda di libertà provvisoria presentata per Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Giovanna Roventini, Luana Borri e Cesare Moriconi, dai difensori. E' questo il segno che i giudici hanno già un'idea precisa sulla colpevolezza o meno degli imputati? Forse no. Troppi fatti e circostanze devono ancora essere esaminati in camera di consiglio, troppe circostanze che incidono sulla posizione dei singoli imputati. Rimane comunque il fatto generale che non si è voluto sentire i testi che affermano di avere visto la polizia sparare. Ma potrà comunque il Tribunale decidere senza tenere conto ad esempio della lettera di Ferdinando Marchetti?

Il documento inizia così: «Anche se compio uno sforzo maggiore non riesco a tacere. Leggo sulla *Nazione* di ieri che il pubblico ministero dopo altre argomentazioni dice... «Nessuno era in grado di parlare di spari. Di spari se ne è parlato solo dopo, quando, come abbiamo appreso dalle cronache, *Potere operaio* ha cominciato a istruire un suo privato processo. Mi meraviglio...», ecc. ecc. Roba da matti, specie se si pensa che questo modo di procedere si usa da una stampa che pretenderebbe di dare lezioni di libertà e di verità. Comunque, le dichiaro il mio caso. Nelle due ore dei fatti mi trovavo davanti alla *Bussola* e vidi un carabiniere sparare. Spari ne udii diversi dopo, ma questo carabiniere lo vidi proprio direttamente. In tutta la sera non mi curai affatto di dovermi documentare meglio sugli spari, poiché il fatto che in quelle ore si era sparato da parte della polizia non appariva a nessuno un fatto da potersi mettere in forse».

La lettera continua poi dicendo che solo dopo aver sentito alla radio che sei automezzi della polizia erano stati bruciati e che nessun colpo era partito dalle forze dell'ordine Ferdinando Marchetti si decise a chiamare il corrispondente della *Nazione*, Dotti, al quale riferì di avere visto benissimo un carabiniere sparare diversi colpi. Nonostante le assicurazioni del giornalista questa dichiarazione non venne mai pubblicata dal quotidiano.

La lettera conclude: «Poi seppi anche di tanti altri che avevano dichiarato le stesse cose, ma i giornali di destra non lo hanno pubblicato. Oggi si deve udire che "tutto sarebbe stato costruito dopo..."», ecc. ecc. Queste sono frottole che ingannano l'opinione pubblica. Poiché anche queste dichiarazioni sono state fatte subito, il primo dell'anno. Solo che la stampa cosiddetta libera non le ha pubblicate».

Potrà il tribunale emettere la sentenza senza tener conto della deposizione di Giuliano Pellegrini, l'amico dell'ufficiale giudiziario Tullio Bigicchi, il quale è venuto in aula nel pomeriggio a confermare che vide «un agente in grigio-verde a pochi metri dalla *Bussola* sparare da cinque a sette colpi di pistola in aria»? E' evidente che sono circostanze che non possono essere ignorate così come non dovevano essere ignorate le testimonianze di altre decine di persone che confermavano punto per punto queste dichiarazioni.

Paolo Gambescia

A confronto Alain Delon Nathalie Marcantoni e Zorika

PARIGI, 17

Nuovi sviluppi nel giallo Markovic dopo i nuovi gravi indizi emersi ieri a carico di François Marcantoni, l'ex gangster còrso, amico di Alain Delon, arrestato tre mesi or sono per «partecipazione all'assassinio di Stefan Markovic».

Oggi il giudice istruttore, incaricato delle indagini per l'uccisione della guardia del corpo di Alain Delon, ha messo a confronto i protagonisti del misterioso giallo.

Insieme con François Marcantoni, che è stato trasferito dal carcere dinanzi al magistrato, sono stati convocati dal giudice l'attore francese con la moglie Nathalie, e Zorika Milosevic, sorella di una altra ex guardia del corpo di Alain Delon, Milos Milosevic, il cui cadavere fu ritrovato tre anni or sono nella villa dell'attore Mickey Rooney.

Il confronto fra i quattro personaggi coinvolti nell'affare Markovic è iniziato verso le ore 16 e si è protratto per tutto il pomeriggio.

Nella foto, Nathalie e Alain Delon.

Conferenza-stampa del ministro

Gli esami di maturità cominciano il 1° luglio

Il calendario delle prove scritte e dei colloqui - Come si arriverà alla formulazione del giudizio - Le elementari chiuderanno il 14 giugno, le medie il 12

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari-Aggradi, ha dato ieri notizia, nel corso di una conferenza stampa, di aver firmato la seconda ordinanza di attuazione della nuova legge degli esami di Stato di «*maturità*» e di *abilitazione*, con la quale viene fissato il *diario* degli esami, e precisati i criteri e le procedure per lo svolgimento delle prove.

Gli esami si svolgeranno in *una sola sessione annuale*, estiva.

La prima prova scritta si svolgerà il 1° luglio, alle 8,30, ed avrà una durata di sei ore; la seconda prova scritta, grafica o scrittografica, avrà luogo mercoledì, 2 luglio, alle 8,30, e la durata sarà indicata in calce al tema (per la maturità artistica, lo svolgimento della seconda prova continuerà nei giorni di giovedì 3 e venerdì 4 luglio, per una durata indicata in calce al tema).

L'inizio dei *colloqui* avverrà non prima del terzo giorno, e non oltre il quinto, dal termine delle prove scritte. Nell'intervallo tra il termine delle prove scritte e l'inizio dei colloqui, la commissione prenderà in esame i fascicoli ed il *curriculum* dei candidati, e procederà alla revisione e alla valutazione degli elaborati.

Le prove scritte suppletive per ammalati e relativa revisione avverranno il 21 luglio (prima prova) alle 8,30 e il 22 luglio (seconda prova) sempre alle 8,30. (Per la maturità artistica, lo svolgimento della seconda prova continuerà nei giorni di mercoledì 23 e giovedì 24 luglio): la ripresa dei colloqui avverrà il 23 luglio.

L'esame si compone, dunque, di *due prove scritte* e di *un colloquio*. La prima prova scritta consisterà nello svolgimento in lingua italiana di *un tema* scelto dal candidato tra *quattro* che gli verranno proposti; la seconda prova scritta, indicata dal ministero, verterà, com'è noto, su materie prestabilite a seconda del tipo di istituto.

La valutazione di queste prove verrà effettuata collegialmente: esse verranno poi discusse con il candidato, durante il colloquio, nella seconda parte dell'esame.

L'intervallo fra i due momenti sarà dedicato, da parte della commissione, oltre che alla revisione e valutazione degli elaborati, anche ad una ricognizione della «personalità» del candidato. Ogni commissione, durante le prove orali, dovrà accertare la reale «maturità» del candidato. A questo fine — precisa l'ordinanza del ministro — il colloquio, nell'ambito dei programmi svolti *nell'ultimo anno*, verterà sull'illustrazione dei concetti essenziali di *due materie scelte, nel giorno del colloquio stesso, una dal candidato e l'altra dalla commissione, tra le quattro indicate dal ministero*: il che significa, ovviamente, che ogni candidato dovrà prepararsi di fatto, in 4 materie, non in due.

Il colloquio dovrà svolgersi alla presenza di cinque componenti della commissione e dovrà comprendere la discussione degli elaborati, e, eventualmente, un'altra materia di insegnamento indicata dal candidato subito dopo le prove scritte.

La commissione sarà formata dal presidente e da cinque membri, di cui uno appartenente alla stessa classe dell'istituto che ha curato la preparazione dei candidati. A conclusione degli esami, tenendo conto dell'andamento di essi, dei *curricula* di studi, e «di ogni altro elemento utile per la valutazione complessiva del candidato», sarà formulato un *giudizio*: se esso sarà positivo all'unanimità o a maggioranza dei voti, il candidato verrà dichiarato *maturo*. Il giudizio di *maturità* sarà, poi, integrato da un voto espresso *in sessantesimi* da tutti i componenti della commissione, ciascuno dei quali può assegnare un voto da *sei* a dieci. Oltre alla formulazione del giudizio e all'attribuzione del voto, la commissione esprimerà anche una propria distinta valutazione in ordine all'eventuale orientamento del candidato dichiarato *maturo*, relativamente alla scelta degli studi universitari: questa valutazione, assieme al giudizio elaborato, sarà comunicata, per scritto, solo su richiesta dell'interessato.

Il candidato dichiarato *non maturo*, se proveniente da scuola statale, pareggiata o legalmente riconosciuta potrà ripetere l'ultima classe per un massimo di altri due anni; se non proveniente dalle scuole statali, pareggiate o riconosciute legalmente potrà ugualmente essere ammesso a frequentare l'ultima classe, a giudizio espresso dalla maggioranza semplice della commissione.

Sono state comunicate dal ministero anche le date di chiusura delle scuole *elementari* e *medie*: rispettivamente, il 14 giugno (il 16 inizieranno gli esami di II°) e il 12 giugno (gli esami di licenza media inizieranno il 16 e dovranno concludersi entro il 28). Entro il 25 maggio i Provveditorati dovranno fissare la data dell'inizio degli esami di licenza

Una lettera all'«Unità» del presidente Schanzer

LA GETTY OIL INSISTE PER IL CAMPO-BOE

Riceviamo una lunga lettera del signor Giorgio Schanzer presidente della Getty Oil italiana. Ne pubblichiamo integralmente la parte che si riferisce alla smentita della nostra notizia sull'«onda nera» che invase giorni fa il litorale di Gaeta. Per il resto, trattandosi di argomentazioni che esulano dai fatti di cui avevamo riferito, cercheremo di riassumere le posizioni dello Schanzer e di rispondergli.

«Egregio Direttore, sul n. 93 dell'Unità, in data 5 aprile u.s., ho letto, a pag. 2, un articolo dal titolo: "Una fuga dalla banchina della Getty Oil a Gaeta - Onda nera di petrolio sulla spiaggia di Formia". Poiché si tratta di notizia completamente falsa e destituita di ogni sia pur minimo fondamento, a termini dell'art. 8 della legge sulla stampa, La invito a pubblicare, con gli stessi caratteri, la stessa evidenza, ampia e totale smentita, mentre mi riservo, ovviamente, ogni altra azione legale a tutela degli interessi e del buon nome della Società che rappresento. La pubblicazione di quella falsa notizia, infatti, ha costituito in questo particolare momento, un danno gravissimo alla Società, perché si inserisce, con l'apparente forza di un fatto che si dà per certo e per storicamente avvenuto, in quella campagna di denigrazione, fatta di illazioni gratuite, di falsità e di allarmismo infondato, che da più parti si è cercato di organizzare con finalità ben precise e alla quale il Suo giornale non è certamente estraneo. Contrariamente a quanto si afferma nell'articolo pubblicato dal Suo giornale, nessun nesso diretto o indiretto esiste tra l'attività della "Getty Oil", la Raffineria o il pontile petroli di Gaeta e l'inquinamento di un tratto di spiaggia del litorale di Formia, verificatosi il 3 aprile u.s.

«Risulta, invece, in maniera certa e obiettiva, così come accertato e documentato nei rapporti della P.S., della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza, che l'inquinamento fu dovuto a un guasto del serbatoio dell'impianto di riscaldamento della "Clinica Salus", che ha provocato la fuoriuscita di 900 litri di olio combustibile che si sono riversati sulla spiaggia sottostante in località Acqua Traversa, per un tratto di circa 300 metri. Come si faccia in queste condizioni ad affermare, senza ombra di dubbio che "l'onda nera è arrivata potente ed inarrestabile dal pontile di scarico della Raffineria della Getty" non riesco francamente a comprendere! Mi pare lecito supporre anzi che il Suo articolista abbia il deliberato proposito di alimentare artificiosamente quella campagna di denigrazione cui pure si fa riferimento nel corso stesso dell'articolo... E' ovvio che alla luce di tale incredibile falsità siano giudicate anche tutte le altre insinuazioni contenute nell'articolo».

Le «incredibili falsità» sono una notizia sbagliata, venuta da un'agenzia e pubblicata da noi senza adeguate verifiche. Ne facciamo ammenda. E facciamo subito anche una domanda al signor Schanzer: se un piccolo guasto al serbatoio dell'impianto di riscaldamento di una clinica copre di olio combustibile chilometri di spiaggia (fino a Sperlonga!) per dieci e più metri di profondità, che cosa accadrebbe se appena si rompesse o si staccasse all'imbocco un tubo che scarica il petrolio dalle navigianti? In mezzo di dieci-quindici secondi, non qualche quintale ma parecchie tonnellate di petrolio, irromperebbero nel mare della rada di Gaeta, e sarebbe il disastro.

Nella sua lettera il signor Schanzer, che è effettivamente molto nervoso per l'evidente naufragio che sta facendo il suo sogno speculativo nel Sud, il sottosegretario Semeraro è stato molto cauto, rispondendo a alcune interrogazioni, circa il progettato «campo-boe» che dovrebbe occupare parte della rada di Gaeta) affermò addirittura che il porto «è famoso fin dall'antichità come porto sicuro»; quasi che una galera romana equivalesse a una petroliera di 200 300 mila tonnellate, per giunta di petrolio che in ogni momento può scoppiare sua. La bella rada che tutto — condizioni naturali e volontà di organi responsabili — destina a zona turistica e a porto mercantile, diventa per il presidente in questione «zona ideale» nientedimeno che per la installazione di un porto petrolifero. Un tipo di porto che — lo ripetiamo — per essere sicuro deve essere artificiale, cioè costruito in muratura e tale da poter esser chiuso ermeticamente (con tutti a pressione all'imboccatura) in quasiasi momento. Faccia la Getty Oil, queste opere e nessuno disturberà la sua attività. Che è obiettivo del tutto inutile per la zona: non crea occupazione, non crea attività industriali indotte, non serve al progettato nucleo industriale già tanto discusso a sua volta. E infatti — qui è il signor Schanzer che dice cose inesatte — i Comuni della zona non sono stati consultati. Conta però che il CRPE (Comitato regionale della programmazione) è contro questo assurdo «fenico» petrolifero a Gaeta, che rompe la prospettiva di sviluppo laziale delineata con una visione almeno un po' meno gretta e speculativa di quella della Getty Oil. Il ministro Mancini, ci dicono, è molto perplesso: sembra che il Provveditorato alle opere pubbliche abbia ancora voce in capitolo e possibilità di stroncare l'operazione clientelare tentata da Andreotti. Ascolti, il ministro, gli esperti del suo stesso partito; ascolti i consigli comunali e i partiti della provincia di Latina. E soprattutto, operi alla svelta.

Ugo Baduel

Appena tornato dalla Francia

Con 2 pistole uccide sorella e matrigna

L'assassino si è costituito - Un contrasto di interessi familiari ha provocato l'eccidio

VARAZZE (SAVONA), 17.

Antonio Roncallo, un operaio artigiano di 43 anni, ha ucciso ieri notte a colpi di pistola la sorella Albertina Roncallo in Badino, di 40 anni, e la matrigna, Clotilde Di Giovanni, sessantenne, durante una discussione d'affari, nella abitazione del padre, Agostino, a Varazze. A tarda notte l'omicida si è costituito ai carabinieri.

Antonio Roncallo — un uomo piccolo e smilzo, che parla alternando il dialetto varazzino al francese — è nato a Varazze, ma è cittadino francese naturalizzato e vive in Francia da parecchi anni. Il 3 aprile scorso era rientrato in Italia per trattare con la sorella, la matrigna e il padre alcuni problemi relativi ad un affare familiare.

Ieri sera si doveva puntualizzare per scritto un accordo per la divisione della proprietà del padre, costituita da terreni, titoli e un appartamento, per un valore complessivo di 24 milioni. Ad un certo punto è sorta una divergenza su una data: Antonio è uscito dalla stanza ed è rientrato subito dopo con due pistole, una «Beretta» nuova, cromata, e una «Mauser» 6,35, nera ed arrugginita, ma perfettamente funzionante. Non ha aperto bocca. Con la «Beretta» ha sparato tre colpi sulla sorella e con la «Mauser» due colpi alla matrigna. Le due donne sono morte sul colpo. Il vecchio, nonostante l'età, 75 anni, è scattato dall'angolo dove era seduto, ha dato un colpo al braccio ad Antonio ed è scappato a nascondersi in un'altra stanza.

Il «francese» è uscito di casa, ha girovagato per un paio d'ore, poi, a notte inoltrata, si è costituito ai carabinieri. «Ho ucciso mia sorella e mia madre, ha detto con voce calma, con queste pistole che ho qui con me».

L'organo prelevato ad un uomo di colore

Barnard ha trapiantato il cuore a una mulatta

Quinto intervento del medico di Città del Capo — Operata anche una signora italiana

CITTÀ DEL CAPO, 17

Cristian Barnard, il famoso chirurgo di Città del Capo, ha effettuato il quinto trapianto della sua carriera. Questa volta, a ricevere un cuore nuovo è stata una persona di colore. Fonti dell'ospedale *Groote Schuur* hanno rivelato che il chirurgo e la propria *équipe* hanno operato la signorina Doroty Fischer, di 38 anni, una mulatta. Anche il donatore sarebbe un mulatto. Nel Sudafrica, come è noto, le persone di colore sono sottoposte ad un vergognoso regime razziale al punto che perfino negli ospedali il sangue di un negro non viene mai trasfuso ad un bianco e viceversa.

L'operazione di Barnard, anche se ha rispettato la regola di una divisione fra due persone della stessa razza, come ordinano le leggi razziali, rompe quindi una consuetudine. Cuore e altri organi erano stati, invece, già utilizzati altre volte dopo il prelievo a persone di colore per trapianti ai bianchi, mentre un «coloured» non era mai stato sottoposto a trapianto del muscolo cardiaco.

La signorina Fischer, qualche tempo fa, aveva subito una operazione a cuore aperto dallo stesso Barnard ed era in attesa di un donatore per avere un cuore nuovo.

Al *Groote Schuur* è stata operata, oggi, anche l'italiana Angela De Bellis, di 39 anni. Alla signora è stata innestata una valvola mitralica. Le condizioni della donna sono buone. La De Bellis era giunta a Città del Capo lunedì scorso, dopo che il marito aveva scritto al dott. Barnard perché operasse un trapianto di cuore alla moglie.

Accordo fra PCI, PSI, PSIUP, PLI sulle proposte per il divorzio

Un accordo sull'ulteriore «iter» parlamentare delle proposte di legge per l'introduzione del divorzio in Italia è stato raggiunto alla Camera da comunisti, socialisti, socialisti proletari e liberali, gli uni e gli altri presentatori delle iniziative legislative. Ne è stato dato l'annuncio ieri mattina a Montecitorio, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il compagno on. Guidi, il socialista Fortuna (primo firmatario con il compagno Spagnoli della proposta delle sinistre) e il liberale Bastini.

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica non è molto cambiata rispetto alla giornata di ieri.

La penisola continua a essere interessata da un convogliamento di aria poco umida proveniente dal settentrione, mentre la distribuzione delle alte e delle basse pressioni è rimasta pressoche invariata.

Non si dovrebbero avere, quindi, grosse sorprese in quanto il tempo dovrebbe rimanere caratterizzato soprattutto da scarsa nuvolosità e ampie schiarite.

Durante la giornata si potrà avere una certa tendenza al variabile ,sia sulle regioni dell'Italia settentrionale, come su quelle dell'Italia meridionale.

Venti ancora deboli o moderati provenienti da nord. Temperatura senza notevoli variazioni.

Sirio

Molto panico e pochi danni

TERREMOTO A CASSINO

CASSINO, 17.

Una scossa tellurica ha provocato stamane vivo allarme tra la popolazione del Cassinate che ha abbandonato in parte le case, fuggendo all'aperto; anche le scuole hanno sospeso le lezioni e gli alunni con gli insegnanti sono usciti dagli edifici. Non ci sono stati danni alle persone; due casolari di due piani sono crollati a Terelle, un piccolo centro vicino a Cassino.

La scossa sismica — registrata dai sismografi dell'osservatorio dell'Istituto nazionale di geofisica e calcolata, nella zona epicentrale, di intensità pari a sei gradi e mezzo della scala Mercalli — è stata avvertita con maggiore intensità nei comuni di Cassino, Piedimonte San Germano, Villa S. Lucia e Terelle.

Altre due scosse telluriche sono state avvertite dall'osservatorio comunale Bendandi di Faenza e dall'osservatorio Ximeniano di Firenze. La prima registrata alle 22.29 di ieri ha raggiunto, al suo epicentro (a una sessantina di chilometri da Faenza), il quinto grado della scala Mercalli; la seconda, di minore intensità, si è verificata questa mattina alle 9.33 ed è stata avvertita anche dalla popolazione faentina.